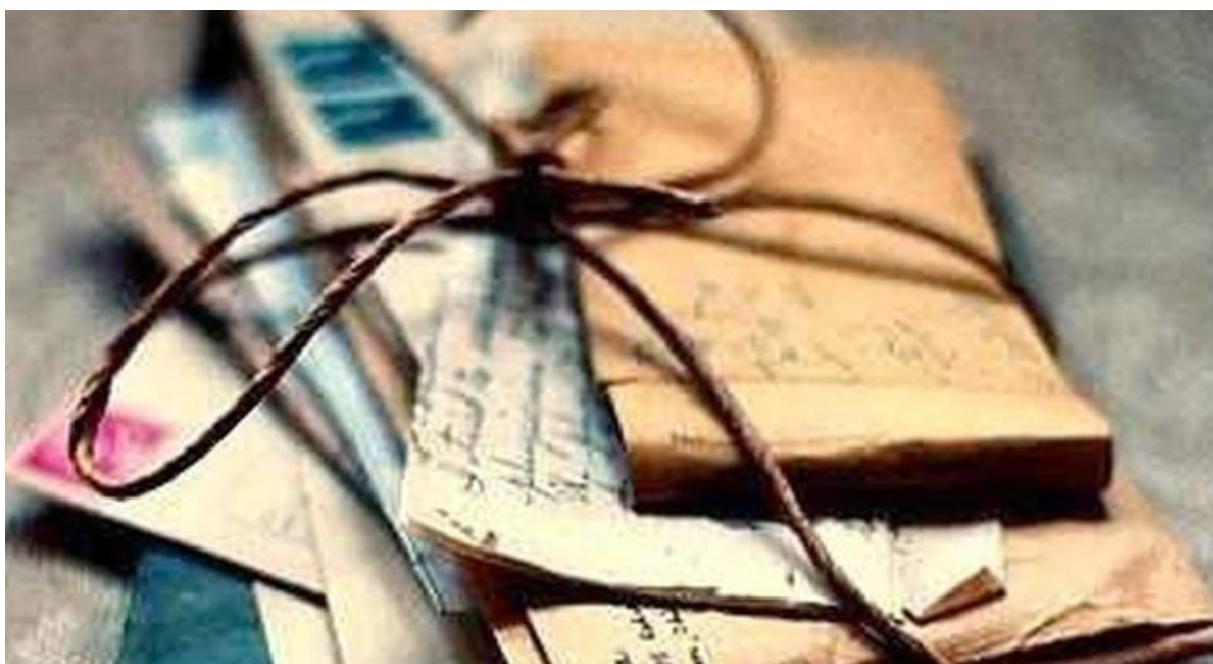




Centro Servizi
per il Volontariato
della Città Metropolitana
di Bologna

Ente gestito da A.S.Vo. O.D.V.

 **Regione Emilia-Romagna** | **Garante delle persone**
Assemblea legislativa **sottoposte a misure restrittive**
o limitative della libertà personale



Report

INCONTRI DI FORMAZIONE PER GLI OPERATORI DEGLI SPORTELLI INFORMATIVI E SOGGETTI A VARIO TITOLO OPERANTI NELLE STRUTTURE CARCERARIE REGIONALI

edizione 2019

Promotori del corso: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale – Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna; PRAP – Provveditorato regionale dell’Amministrazione Penitenziaria; UIEPE – Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna

Coordinamento e gestione organizzativa: Paola Atzei e Chiara Zanieri – Area Formazione e sviluppo competenze del Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna (ente gestito da A.S.Vo. O.D.V.)

Coordinamento per l’Ufficio del Garante: Antonella Grazia, Maria Francesca Cappola, Carla Brezzo

Fotografie: A.S.Vo. O.D.V. – Associazione per lo Sviluppo del Volontariato O.D.V.

Report: Elisabetta Mandrioli - ricercatrice, esperta area terzo settore e welfare, con la supervisione dell’Area Formazione e sviluppo competenze del Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna (ente gestito da A.S.Vo. O.D.V.)

A.S.Vo. O.D.V. – Associazione per lo Sviluppo del Volontariato O.D.V. è un’associazione di secondo livello a cui è affidata la gestione del Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna (VOLABO). Oggi A.S.Vo. O.D.V. aderisce all’Associazione CSV Emilia-Romagna Net - Coordinamento regionale degli Enti Gestori dei Centri di Servizio per il Volontariato della Regione Emilia-Romagna ed è socia di CSVnet - Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato. Oltre alla gestione del Centro Servizi, A.S.Vo., in coerenza con le finalità previste dal suo statuto, realizza progetti e attività di utilità sociale e civica volti allo sviluppo di comunità.

Bologna, dicembre 2019

INDICE

INTRODUZIONE	p. 4
MODULI FORMATIVI	» 6
Calendario	» 6
Temi affrontati	» 8
Metodologia	» 15
Partecipazione e clima	» 17
ESITI DEL PERCORSO	» 20
RIFLESSIONI CONCLUSIVE	» 27

INTRODUZIONE



È stato realizzato anche nel 2019 il percorso informativo/formativo - giunto alla sua terza edizione - che l'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, in accordo con l'Amministrazione Penitenziaria e l'Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna (UIEPE) dell'Emilia-Romagna, promuove ogni anno a favore degli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria e delle diverse professionalità che, a vario titolo, operano nell'ambito dell'esecuzione penale.

"Anche quest'anno, in attuazione di un protocollo d'intesa che la Regione Emilia-Romagna ha da molti anni con il Ministero della Giustizia, abbiamo organizzato questi incontri a carattere informativo/formativo rivolti al personale dell'Amministrazione Penitenziaria, e anche delle altre Amministrazioni, che opera nelle carceri al fine di dare un senso risocializzante alla pena. Nati come incontri informativi per chi lavora negli "sportelli dimittendi" - spiega il Garante Marcello Marighelli -, nel tempo c'è stata un'estensione di questa esperienza che adesso è rivolta, in generale, a tutto il personale interessato a conoscere meglio gli argomenti proposti. Come Garante, da tempo, frequentando gli ambienti di limitazione della libertà, mi rendo conto della difficoltà che sente chi vi lavora dentro; difficoltà perché, nei fatti, la carenza di personale e di risorse non consente a chi lavora di portare avanti serenamente obiettivi e percorsi. Sappiamo che bisogna tenere insieme gli aspetti normativi con aspetti più pratici di disponibilità di risorse. Per quanto ci riguarda, come Garante, cerchiamo di promuovere più risorse e più possibilità di rendere operativi i percorsi risocializzanti".

All'interno di questa cornice il progetto formativo 2019 è stato articolato in tre moduli indipendenti, che hanno avuto come focus le seguenti tematiche:

- * Gli aggiornamenti normativi sui diritti anagrafici e progetti di rimpatrio volontario
- * La de-escalation
- * La genitorialità e la continuità affettiva nell'ambito penitenziario

Il tema dei diritti anagrafici, già affrontato nell'edizione del 2017, è stato riproposto anche quest'anno in quanto tali diritti, la residenza e gli altri aspetti collegati costituiscono le basi per sostenere percorsi risocializzanti sul territorio e consentire effettivamente l'esercizio di diritti fondamentali come quelli alla salute, all'inserimento sociale, al lavoro. In questa prospettiva, la costante collaborazione tra l'Ufficio del Garante e l'Associazione Nazionale degli Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe (ANUSCA) rappresenta un'opportunità di supporto concreto per tutti coloro che lavorano per costruire percorsi di risocializzazione, in un'ottica di migliore collaborazione tra carcere, esecuzione penale esterna e uffici dei comuni che esercitano funzioni di stato civile e anagrafe.

"Purtroppo registro sempre più un allontanamento dal principio della territorialità dell'esecuzione della pena - afferma Marighelli -, ma tutti i percorsi diventano più difficili se non c'è una possibilità di esecuzione della pena sul territorio. Raramenteabbiamo situazioni semplici, dal punto di vista della continuità, dalla fase dell'esecuzione a quella della risocializzazione, sia perché le persone hanno perduto i requisiti formali della residenza, sia perché molte persone non hanno nessun legame con il territorio. Credo che attraverso la possibilità di una territorialità acquisita, o di riprendere i legami con una territorialità pregressa, si possano aprire anche altre prospettive".

In quest'ottica si inserisce anche il tema dell'istituto del rimpatrio volontario assistito per i cittadini stranieri, uno strumento che, sebbene non sempre facile da realizzare, deve essere conosciuto dagli operatori e, quando possibile, proposto, affinché i detenuti siano informati della possibilità di avvalersi di questa opportunità.

Le tematiche inerenti le tecniche di de-escalation, anch'esse già affrontate nella passata edizione, sono state riproposte sulla base dei bisogni formativi espressi dagli operatori stessi, e della loro necessità di ulteriori strumenti per gestire eventi critici (o potenzialmente tali) in contesti operativi con elevato tasso di conflittualità, al fine di diminuire il rischio di comportamenti aggressivi e/o lesivi all'interno degli istituti penitenziari.

“È un corso che abbiamo voluto fortemente, quando ci siamo riuniti con il Garante per la programmazione di questi tre moduli - spiega Silvia Della Branca, Direttore dell’Ufficio del Personale e della Formazione del PRAP -, perché attualmente nella politica del Provveditorato c’è attenzione per la tensione che il personale vive quotidianamente all’interno delle sezioni detentive. È un corso di grandissima attualità che spero si possa ripetere anche negli anni successivi, e spero si possa arricchire con esperienze formative a latere: in questo periodo ci stiamo lavorando con il responsabile della sezione formazione”.

Infine, il terzo modulo si è focalizzato sui temi della genitorialità e della continuità relazionale, con l’obiettivo di approfondire e condividere informazioni, pratiche ed esperienze per favorire il più possibile - pur nei vincoli del contesto penitenziario - interazioni familiari positive e attente ai bisogni dei minori.

“È una giornata di incipit - afferma Antonella Grazia, funzionaria del Coordinamento degli Uffici dei Garanti - Servizio Diritti dei cittadini. È la prima volta, dopo tanti anni, che facciamo una sorta di mappatura su quello che si fa in tutta la regione sulla genitorialità e speriamo che quest’anno - l’interesse del PRAP e UIEPE c’è - segni l’avvio di un lavoro che si consolida anche nei prossimi anni. È la prima parte di un percorso più ampio. In queste giornate vogliamo confrontarci già con le esperienze, quindi abbiamo chiesto ad alcuni rappresentanti di associazioni ed enti che si occupano di genitorialità - sia dentro, che fuori dal carcere - di venire qui e raccontarsi, così come chiediamo a voi di integrare con le vostre esperienze”.

“Molti di voi hanno già fatto con noi percorsi di formazione di rete negli scorsi anni - conclude Antonella Grazia - e l’idea è sempre quella: sederci insieme, al di là delle diverse postazioni di presidio e di lavoro, per riflettere su temi che sono trasversali”.

MODULI FORMATIVI



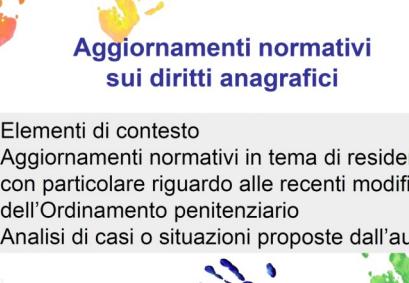
CALENDARIO

Il percorso formativo 2019 è stato organizzato in 3 moduli tematici, articolati su 6 incontri di 5 ore e 30' ciascuno, nel periodo 31 ottobre - 5 dicembre.

Nello specifico:

- * il modulo formativo n.1, sul tema “Aggiornamenti normativi sui diritti anagrafici e progetti di rim-patrio volontario”, ha previsto due incontri (31 ottobre e 7 novembre) con il medesimo programma, ma con due gruppi di partecipanti diversi.
- * il modulo formativo n. 2, sul tema “De-escalation”, si è articolato in due giornate formative dai contenuti diversi (14 e 21 novembre), con lo stesso gruppo di partecipanti.
- * Il modulo formativo n. 3, sul tema “Genitorialità e continuità affettiva”, analogamente al modulo n.1 è stato replicato due volte (3 e 5 dicembre) con lo stesso programma e due gruppi di partecipanti diversi.





Aggiornamenti normativi sui diritti anagrafici

- Elementi di contesto
- Aggiornamenti normativi in tema di residenza, con particolare riguardo alle recenti modifiche dell'Ordinamento penitenziario
- Analisi di casi o situazioni proposte dall'aula

UNO: UNA NUOVA OPPORTUNITÀ
PERCORSI DI RVA-RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO PER MIGRANTI

Vuoi tornare nel tuo Paese di origine? Il progetto **UNO** ti offre la possibilità di rientrare con un piano personale di reintegro socio-economico, fornendoti accompagnamento e assistenza dall'inizio del percorso in Italia fino alla reintegrazione nel tuo Paese.

CHI PUÒ PARTECIPARE?
Possono partecipare tutti i cittadini stranieri (singoli e famiglie) provenienti da **Marocco, Tunisia, Senegal e Nigeria**, presenti su tutto il territorio italiano.

COSA OFFRE IL PROGETTO?
Un colloquio informativo e di orientamento sulle possibilità offerte dal progetto; Una consulenza personalizzata per l'elaborazione dei piani di reinserimento lavorativo e/o avvio di attività micro-impresariali; L'organizzazione e la copertura economica del viaggio: acquisto biglietto, borsellino da 400 €, assistenza in aeroporto nel Paese di arrivo; Un contributo economico al ritorno dato in beni e/o servizi (2000 €); Accoglienza e accompagnamento da parte di uno staff specializzato; Monitoraggio del reinserimento da 6 a 12 mesi.



Regione Emilia-Romagna

Assemblea legislativa

Garante delle persone dell'infanzia e della青年 e l'incisività della libertà personale

Valutazione, prevenzione e gestione delle crisi in contesti di privazione della libertà

Le tecniche di de-escalation

Gestione dell'aggressività



GENITORIALITÀ E CONTINUITÀ RELAZIONALE



TEMI AFFRONTATI



MODULO N. 1

Aggiornamenti normativi sui diritti anagrafici e progetti di rimpatrio volontario

Incontri del 31 ottobre e 7 novembre

Apertura e saluti

Marcello Marighelli (Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna)

Aggiornamenti normativi sui diritti anagrafici

Romano Minardi (esperto ANUSCA - Associazione Nazionale degli Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe)

- Elementi di contesto
- Aggiornamenti normativi in tema di residenza, con particolare riguardo alle recenti modifiche dell'Ordinamento penitenziario
- Analisi di casi o situazioni proposte dall'aula

Progetti di rimpatrio volontario

Stefania Peca - Progetto Ritorni Volontari Assistiti - UNO

Giulia Ferrari - Progetto RE.V.ITA - FAMI

- La rete istituzionale dei progetti di Ritorno Volontario Assistito - Re.V.ita
- I progetti di RVA: caratteristiche di accesso ai progetti e modalità di realizzazione
- Buone prassi per favorire l'accesso ai progetti RVA per i detenuti dimittendi
- La reintegrazione nei paesi d'origine: i casi di Marocco e Tunisia



MODULO N. 2

De-escalation

Incontro del 14 novembre

Apertura e saluti

Silvia Della Branca (direttore Ufficio Personale e Formazione - Provveditorato Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia-Romagna e le Marche)

Introduzione al concetto di aggressività

Pieritalo Pompili (dirigente medico psichiatra - REMS Palombara Sabina - ASL Roma 5)

- Descrizione fisiologica e comportamenti
- Stress e fight or flight response
- Violenza vs aggressività
- Psicopatia e violenza

I sistemi motivazionali interpersonali

Giorgia Arduino (psicologa psicoterapeuta, U.O. Medicina Penitenziaria – AUSL di Piacenza)

- I cinque sistemi motivazionali interpersonali
- Il sistema agonistico o di rango e sua attivazione negli umani

Gli stili relazionali

Evelyn Uhunmwangho (psicologa, U.O. Medicina Penitenziaria – AUSL di Piacenza)

- Assertivo/passivo/aggressivo
- Come sviluppare la comunicazione assertiva

Incontro del 21 novembre

Apertura e saluti

Marcello Marighelli (Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna)

Antisocialità e stili relazionali

Federico Boaron (psichiatra, REMS "Casa degli Svizzeri" - AUSL di Bologna) e Maria Grazia Fontanesi (psicologa psicoterapeuta, REMS "Casa degli Svizzeri" - AUSL di Bologna)

- Il disturbo antisociale di personalità
- Il sistema comportamentale di attaccamento
- L'attaccamento disorganizzato

Le tecniche di de-escalation

Giorgia Arduino e Evelyn Uhunmwangho (U.O. Medicina Penitenziaria - AUSL di Piacenza)

- Il ciclo dell'aggressività
- Aspetti della de-escalation: clima, atteggiamenti, parole da usare, comportamenti da evitare

Esercitazioni di gruppo

Tutti i relatori



MODULO N. 3

Genitorialità e continuità affettiva

Incontro del 3 dicembre

Apertura e saluti

Antonella Grazia (Coordinamento degli Uffici dei Garanti - Servizio Diritti dei cittadini)

Genitorialità e continuità relazionale

Anna Piffer (cooperativa L'Ovile)

- Ciclo di vita della famiglia e funzioni nella genitorialità
- Uno sguardo al minore: la relazione di attaccamento
- Detenzione di un genitore
- L'importanza delle interazioni familiari positive nel corso della detenzione

Genitorialità e carcere: alcuni riferimenti dal quadro normativo

Caterina Pongiluppi (cooperativa L'Ovile)

- Gli strumenti di diritto sovranazionale
- Il panorama del diritto nazionale
- Relazione tra genitori detenuti e figli fuori dal carcere

Presentazione di alcune esperienze territoriali

- FERRARA - Jacopo Ceramelli (Centro per le Famiglie - Comune di Ferrara), Monica Viaro (Centro Bambini e Famiglie - Comune di Ferrara)
- MODENA - Rita Bondioli (Ufficio gestione servizi per l'integrazione - Comune di Modena), Paola Cigarini (Associazione Gruppo Carcere-città, Modena)
- BOLOGNA - Massimo Ziccone (direttore area educativa Casa Circondariale di Bologna)

Incontro del 5 dicembre

Apertura e saluti

Antonella Grazia (Coordinamento degli Uffici dei Garanti - Servizio Diritti dei cittadini)

Genitorialità e continuità relazionale

Anna Piffer (cooperativa L'Ovile)

Genitorialità in carcere, alcuni riferimenti dal quadro normativo

Caterina Pongiluppi (cooperativa L'Ovile)

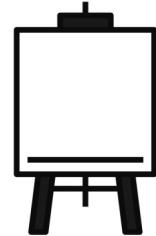
La ricerca condotta dal Garante regionale con la cooperativa L'Ovile: condivisione dei primi risultati dei questionari e presentazione di alcune esperienze territoriali

- RAVENNA - Claudia Mosciatti (coordinatrice Centro per le Famiglie), Renato Denti (associazione Laboriosamente)
- RIMINI - Desiree Monciardini (counselor Centro per le Famiglie)





METODOLOGIA



La metodologia adottata nelle giornate formative del 2019 - in linea con quella delle edizioni precedenti - è stata volta a favorire l'interazione tra diverse professionalità, la condivisione di pratiche e conoscenze, lo scambio di esperienze e punti di vista su aspetti concreti inerenti i contesti di lavoro quotidiano. Pertanto i moduli hanno previsto sia lezioni frontali, dedicate alla ricognizione teorica delle tematiche oggetto di approfondimento, con l'ausilio di slides e filmati, sia momenti "laboratoriali" come discussioni in plenaria, esercizi di gruppo, testimonianze esperienziali. I relatori hanno comunque adottato schemi di percorso flessibili, calibrati in base alle esigenze dei partecipanti rispetto al tema oggetto dell'incontro e agli aspetti di maggiore interesse.

Tutti i materiali messi a disposizione dai docenti sono stati raccolti e condivisi con i partecipanti su uno spazio drive e, per quanto riguarda le tematiche sui diritti anagrafici, in virtù di un accordo tra l'Ufficio del Garante e ANUSCA, ai corsisti è offerta la possibilità di inviare al docente quesiti su casi e problematiche riscontrati nella pratica di lavoro quotidiana, e di ricevere sostegno per la loro risoluzione.

Anche quest'anno l'organizzazione "comunitaria" di intervalli e pause ha mirato a sviluppare un clima positivo e conviviale, al fine di favorire l'aggregazione e la conoscenza reciproca dei corsisti.

Infine, la costante presenza in aula, durante gli incontri, dello staff di A.S.Vo. O.D.V. e di rappresentanti dell'Ufficio del Garante ha garantito un'efficace azione di coordinamento e tutoraggio d'aula, nonché di affiancamento e sostegno per far fronte alle esigenze dei partecipanti, dei relatori e di tutti i soggetti coinvolti.

Esercizio

- Quali SMI hai osservato?
- Quali stili relazionali?
- Cosa ha funzionato e cosa no?

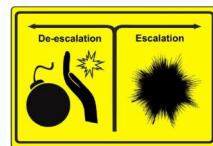


Dott.ssa Arduino, Dott.ssa Uhunmwangho- Medicina Penitenziaria, Piacenza

Esercizio

Scegliete una situazione in cui vi siete sentiti in DIFFICOLTA con una persona molto arrabbiata

- *Cosa è successo? Descrivete i fatti così come si sono presentati e come li avete percepiti.*
- *Cosa avete pensato? / Che emozioni avete provato? / Dove le avete sentite nel vostro corpo?*
- *Cosa avete fatto voi? Descrivete il vostro comportamento, alla luce delle tecniche di de-escalation.*
- *Quali sono stati gli esiti? Illustrate se e come la vostra condotta abbia facilitato la riduzione della tensione che l'altra persona stava esprimendo.*
- *Alla luce di questa esperienza e delle tecniche di de-escalation viste, come potreste comportarvi in futuro in una situazione simile?*



Dott.ssa Arduino, Dott.ssa Uhunmwangho- Medicina Penitenziaria, Piacenza



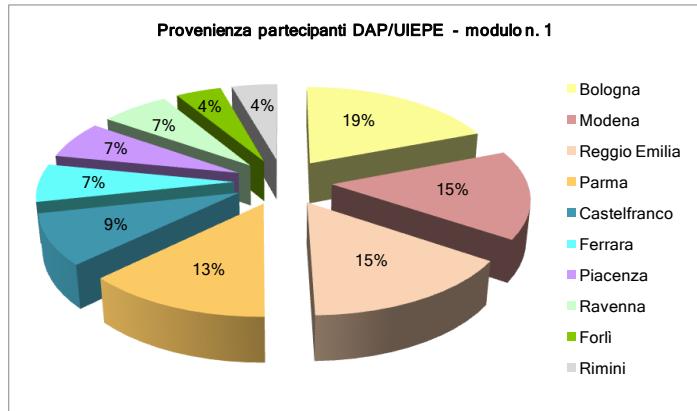
PARTECIPAZIONE E CLIMA



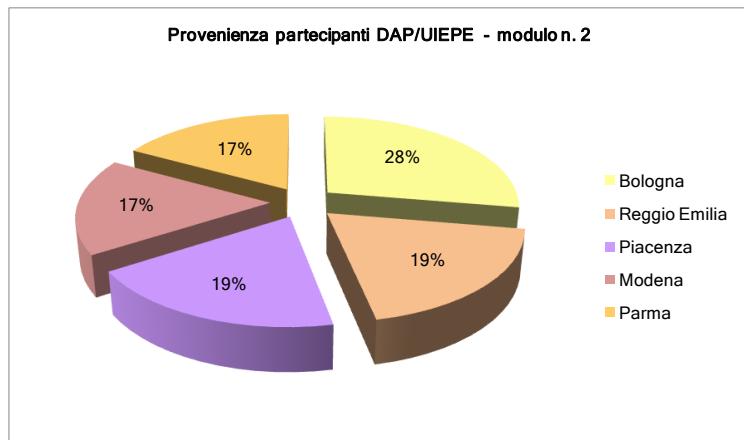
Considerando i tre moduli formativi, hanno preso parte alla formazione complessivamente 144 persone. Alcune (9%) hanno partecipato a più moduli.

Nello specifico, hanno partecipato ai due incontri del modulo n.1 (Aggiornamenti normativi sui diritti anagrafici e progetti di rimpatrio volontario) complessivamente 51 persone, di cui 46 afferenti al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria o all'UIEPE e 5 ad altri enti (Comuni, Asl, associazioni). Il gruppo è a prevalenza femminile (61% donne, a fronte di un 39% di uomini).

Per quanto riguarda la provenienza di coloro che afferiscono al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria o all'UIEPE, il 19% viene da Bologna; il 7% da Ferrara; il 59% dalle altre province dell'Emilia (Modena/Castelfranco, Reggio Emilia, Parma e Piacenza) e il 15% dalla Romagna (Forlì, Rimini, Ravenna).

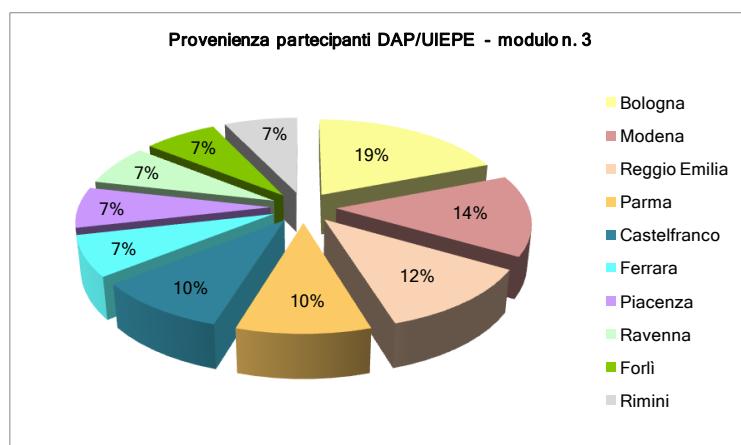


Il modulo n. 2, composto da due giornate sul tema della de-escalation, ha visto la partecipazione di un gruppo di 47 persone, a prevalenza maschile (70%), tutte afferenti al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria o all'UIEPE, e tutte provenienti da Bologna (28%) o dalle altre province dell'Emilia (17% Modena, 19% Reggio Emilia, 17% Parma e 19% Piacenza).



Il modulo n. 3, sui temi della genitorialità e continuità affettiva nel contesto penitenziario, ha visto una partecipazione complessiva di 61 persone (42 afferenti al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria o all'UIEPE e 19 ad enti locali, associazioni ecc.), prevalentemente donne (72%).

Gli operatori del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria o dell'UIEPE che hanno partecipato a questo modulo provengono per il 19% da Bologna, il 7% da Ferrara, il 53% dalle altre province emiliane (Modena/Castelfranco, Reggio Emilia, Parma e Piacenza) e il 21% dalla Romagna.



Tutti gli incontri si sono svolti in un clima positivo e collaborativo, caratterizzato da curiosità e interesse da parte dei partecipanti per gli argomenti trattati.

Le due giornate in cui è stato sdoppiato il primo modulo, riguardante gli aggiornamenti normativi sui diritti anagrafici e progetti di rimpatrio volontario, sono state strutturate in due parti. Una prima parte è stata dedicata all'approfondimento teorico delle problematiche inerenti gli aspetti anagrafici. Una seconda parte - dedicata ai rimpatri volontari - è stata arricchita dalla partecipazione a distanza, in videoconferenza dai Paesi di rimpatrio, di operatori impegnati in questo tipo di progetti: la loro testimonianza, attraverso l'illustrazione di casi concreti, ha consentito di approfondire ulteriormente le caratteristiche e le modalità dello strumento. In generale, in entrambe le giornate i partecipanti hanno interagito attivamente con domande, richieste di chiarimento, riflessioni e commenti.

Il secondo modulo, dedicato alle tecniche di de-escalation per la gestione del conflitto e dell'aggressività in contesti di privazione della libertà, si è articolato in due giornate (con lo stesso gruppo di partecipanti). La prima giornata ha previsto soprattutto l'approfondimento di aspetti teorici, con il supporto di slides, video, filmati, esempi pratici tratti dall'esperienza professionale; la seconda giornata invece ha previsto delle esercitazioni di gruppo in cui ai corsisti sono state presentate situazioni esemplificative come stimolo per un'analisi, un confronto e una riflessione sulle modalità di gestione dei casi critici nelle pratiche operative del personale. Le tematiche trattate hanno suscitato interesse e stimolato vivaci discussioni; anche quest'anno - come peraltro era già accaduto lo scorso anno - gli operatori penitenziari (e in particolar modo gli agenti di polizia penitenziaria) hanno sottolineato il vissuto di fatica, stress, burnout a cui il loro ruolo li espone, e la conseguente esigenza di essere maggiormente sostenuti per riuscire a far fronte a situazioni altamente conflittuali come quelle che si trovano ad affrontare nell'esercizio delle loro funzioni.

Il terzo modulo, replicato in due giornate (con gruppi diversi), ha affrontato i temi della genitorialità e di come garantire la continuità affettivo-relazionale dei minori quando i genitori sono privati della libertà personale. Il programma ha previsto, in entrambi gli incontri, una prima parte teorica finalizzata a condividere alcune nozioni di base, seguita da una parte più marcatamente “laboratoriale”, con la presentazione di contributi ed esperienze da parte di alcuni operatori che hanno maturato una consolidata professionalità nel campo della genitorialità (sia dentro che fuori dal carcere), provenienti dai vari territori (Ferrara, Modena, Bologna, Ravenna, Rimini). Entrambi gli incontri sono stati molto partecipati; i corsisti hanno interagito vivacemente sia con i docenti, sia tra loro, intervenendo, ponendo domande, e confrontandosi sulle pratiche dell’agire professionale e sulle differenze territoriali nella gestione dei casi.





IL QUESTIONARIO DI SODDISFAZIONE



Al termine dei tre moduli formativi sono stati raccolti complessivamente 146 questionari: 48 nel modulo n.1 (aggiornamenti normativi sui diritti anagrafici e progetti di rimpatrio volontario), 42 nel modulo n.2 (de-escalation) e 56 nel modulo n.3 (genitorialità e carcere).

A livello complessivo, i rispondenti sono per il 55% donne e per il 45% uomini, con un'età media di 44 anni. Per quanto riguarda la composizione, più del 50% è agente o ispettore di polizia penitenziaria; circa un terzo è funzionario giuridico-pedagogico o di servizio sociale; mentre il restante 12% è un operatore retribuito o un volontario di altri enti (enti locali, enti di terzo settore) che si occupa di progetti nel campo dell'esecuzione penale.

Nel questionario è stato chiesto ai partecipanti di indicare il proprio grado di soddisfazione su 6 aspetti dell'incontro formativo (conoscenze e competenze acquisite; come si è svolto l'incontro rispetto alle aspettative; argomenti affrontati; clima di lavoro e collaborazione; disponibilità e supporto offerto dall'ente organizzatore; incontro nel suo complesso) utilizzando una scala di giudizio a 4 punti, dove 1 corrisponde a "per nulla soddisfatto" e 4 a "completamente soddisfatto". Una domanda aperta mirava invece a raccogliere osservazioni, commenti e suggerimenti per migliorare il percorso formativo offerto.

Trattandosi di moduli distinti per contenuti tematici e partecipanti, si è ritenuto opportuno circoscrivere la analisi a ciascun modulo, al fine di descrivere più puntualmente il livello di soddisfazione rispetto ai singoli nuclei tematici, e far tesoro in modo mirato di suggerimenti e osservazioni espresse dai partecipanti.

Modulo n. 1 - Aggiornamenti normativi sui diritti anagrafici e progetti di rimpatrio volontario

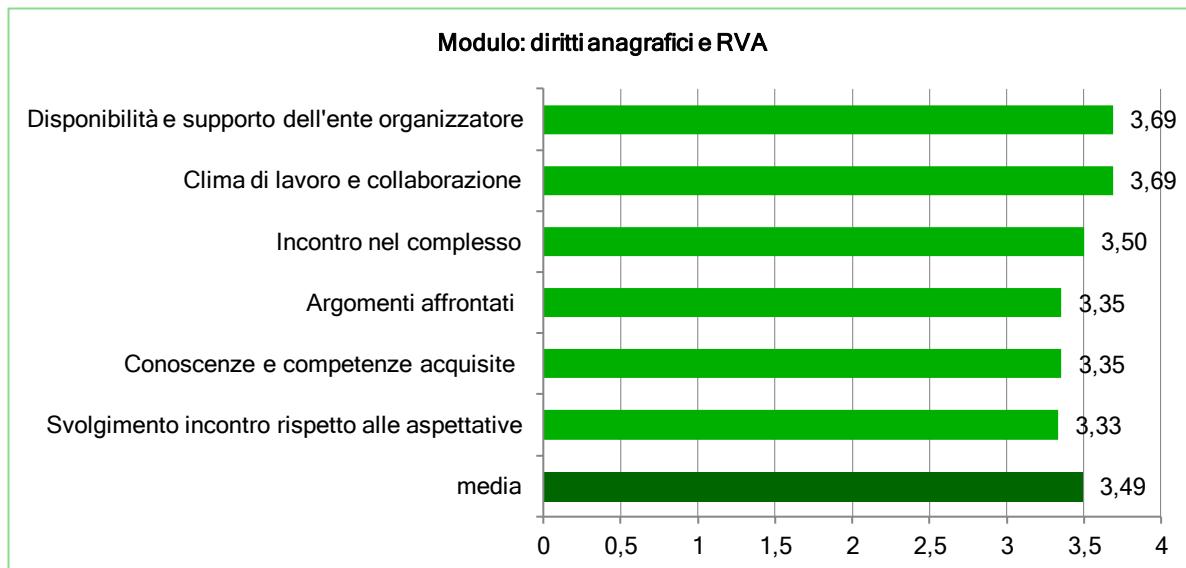
Le 48 persone che hanno compilato il questionario per il modulo n.1 sono nel 60% donne e nel 40% uomini, con un'età media di 45 anni. Più del 50% è agente o ispettore di polizia penitenziaria, circa un quarto è funzionario giuridico-pedagogico, il 15% funzionario di servizio sociale, e un 7% operatore retribuito o volontario di enti locali ed enti di terzo settore.

Il livello di soddisfazione dei partecipanti per il modulo formativo riguardante i diritti anagrafici e i progetti di rimpatrio volontario assistito è stato complessivamente elevato: i punteggi medi di ogni voce superano il 3 (dove il massimo è 4 = completamente soddisfatto) e la media è di 3,49. I partecipanti hanno apprezzato soprattutto la disponibilità ed il supporto offerto dall'ente organizzatore, il clima di lavoro e la collaborazione e l'incontro nel suo complesso. Il livello di soddisfazione minore, seppure sempre superiore a 3, è stato registrato nella voce "come si è svolto l'incontro rispetto alle sue aspettative iniziali".

Anche nelle risposte alla domanda aperta, i partecipanti hanno dimostrato di aver apprezzato il modulo formativo, sia per i temi affrontati, sia per l'accoglienza e le modalità organizzative e logistiche. In particolare, i partecipanti ritengono che gli argomenti trattati siano stati molto utili, grazie all'approccio concreto con cui sono stati affrontati, alla competenza dei docenti e alla loro disponibilità ad essere contattati. Alcuni auspicano ulteriori giornate di approfondimento su questi temi, una maggiore durata degli incontri e simulazioni di casi.

Per i prossimi incontri formativi, i partecipanti segnalano di essere particolarmente interessati alla normativa sull'immigrazione (con riferimento specifico ai soggiorni autori di reato), al ruolo dell'area sicurezza del carcere rispetto agli argomenti affrontati e in generale a un approfondimento del tema "anagrafe" e contenuti correlati; auspicano inoltre incontri formativi/informativi sui progetti di rimpatrio volontario assistito, anche all'interno degli istituti di pena, per una maggiore diffusione di questo strumento.

Valori medi (in ordine decrescente) del grado di soddisfazione per ciascun item, anno 2019



Alcune parole dal questionario



CONTENUTI DA APPROFONDIRE

Approfondire il ruolo del carcere area sicurezza rispetto agli argomenti affrontati

Normativa immigrazione con riferimento specifico ai soggiorni autori di reato

Normativa immigrazione - Formazione di orientamento al lavoro per costruzione di protocolli con camere di commercio, ASSIND (assindustria), sindacati ecc.

Argomento permessi di soggiorno ecc. per stranieri. Maggiore spazio all'argomento "anagrafe" e temi correlati.

Approfondimento requisiti iscrizione anagrafe per detenuti

Anagrafe. Decreto P.R. 445/2000.

COMMENTI E SUGGERIMENTI

Altre giornate per approfondire i temi interessantissimi trattati in questa occasione

Più durata

Nel caso del tema anagrafico sarebbe stato interessante poter svolgere delle simulazioni

Auspico che gli operatori che oggi hanno presentato il progetto [RVA] si rechino negli I.I.P.P. per incontri formativi/informativi per la diffusione di maggiori informazioni

Diffondere maggiormente anche negli Istituti penali il progetto [RVA]

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Estremamente interessante questa giornata. Sempre utili approfondimenti sulla complessità di pratiche burocratiche spesso complesse nei casi di cui ci occupiamo

Ottima accoglienza e organizzazione. Giornata formativa davvero interessante e utile

Corso interessante per gli argomenti trattati in modo concreto. Chiare sono state sia le prassi del rientro volontario assistito che l'argomentazione riguardante la residenza

Molto interessante e ben argomentata la prima parte. Utile l'illustrazione della normativa di base

Gli argomenti sono stati trattati con competenza e professionalità. Sono rimasta molto soddisfatta. Anche le modalità organizzative e logistiche sono state buone

Ho gradito la partecipazione di relatori molto formati ed esperti nel settore d'intervento presentato. Utile la possibilità che hanno dato di essere contattati

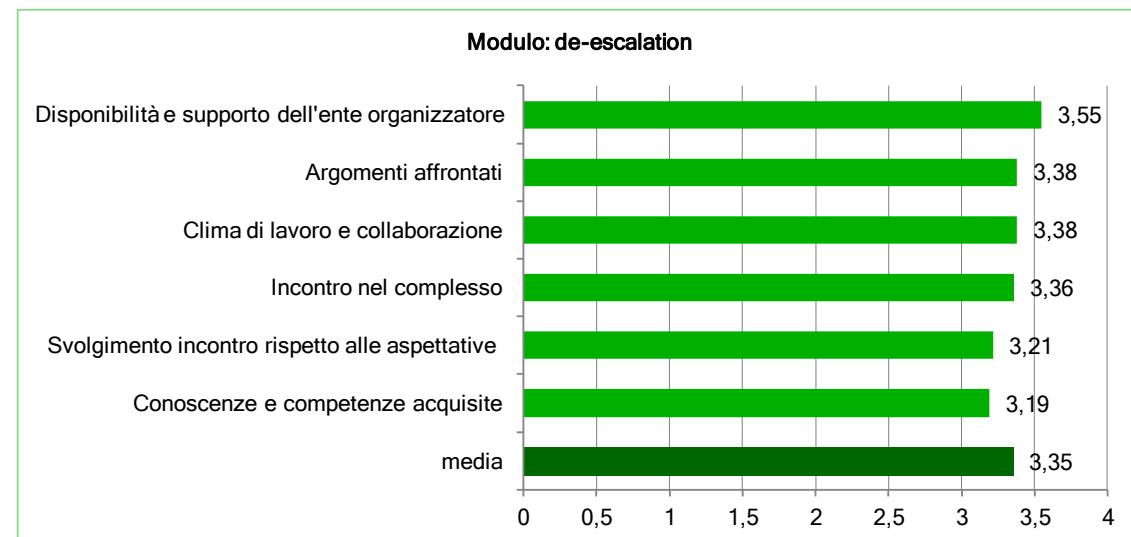
Esauriente su tutto

Modulo n. 2 - De-escalation

Il gruppo di 42 persone che hanno compilato il questionario di soddisfazione al termine dei due incontri sulle tecniche di de-escalation è composto in prevalenza da uomini (74% uomini vs 26% donne); l'età media è 40 anni; più dei tre quarti appartiene al corpo di polizia penitenziaria, il 15% è funzionario giuridico-pedagogico e il 7% ricopre altri ruoli presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria o altri enti.

Il grado di soddisfazione dei partecipanti è buono: la media è di 3,35 e tutte le voci registrano punteggi medi superiori al 3 (il massimo è 4 = completamente soddisfatto). I rispondenti hanno apprezzato soprattutto la disponibilità e il supporto offerto dall'ente organizzatore, gli argomenti affrontati durante l'incontro, il clima di lavoro e la collaborazione. Leggermente inferiori alla media, sebbene sempre superiori a 3, i livelli di soddisfazione per le conoscenze e le competenze acquisite e per come si è svolto l'incontro rispetto alle aspettative iniziali.

Valori medi (in ordine decrescente) del grado di soddisfazione per ciascun item, anno 2019



Nelle risposte alla domanda aperta del questionario, emerge l'esigenza, da parte dei partecipanti, di approfondire ulteriormente - sempre con un approccio esperienziale "pratico" - i temi legati alla gestione del conflitto e all'aggressività dei detenuti, calandosi nello specifico dell'ambito penitenziario e delle situazioni concrete che gli operatori si trovano ad affrontare quotidianamente. Viene sottolineata la necessità di incrementare, diffondere e rendere continuativo questo tipo di formazione, coinvolgendo il maggior numero di unità professionali, in modo da favorire il confronto e la collaborazione tra il personale e facilitare la condivisione di modalità operative a livello interdisciplinare. Specialmente per quanto riguarda l'aspetto dell'aggressività nelle strutture di detenzione, infatti, gli operatori sperimentano un livello di stress molto elevato ed evidenziano con forza la carenza di strumenti di supporto a livello di sistema (sostegno psicologico, adeguate gratificazioni, maggior numero di operatori, maggiore collaborazione) e la scarsa attenzione da parte dell'Amministrazione penitenziaria nei confronti di queste problematiche.

Alcune parole dal questionario



CONTENUTI DA APPROFONDIRE

Il benessere degli operatori

Approfondire argomenti inerenti la modalità esatta, tipo esempi pratici, in caso di escandescenza del soggetto: come porsi, parole giuste - dette nella teoria, ma farle più nella pratica

Sulla falsariga di analoghe iniziative precedenti, chiederei un maggior approfondimento nello specifico dell'ambito penitenziario

Sarebbe auspicabile inserire dei temi che coinvolgono modalità di gestire il conflitto, considerando anche la collaborazione tra le varie figure professionali (es. tra funzionari pedagogici e agenti di polizia penitenziaria)

COMMENTI E SUGGERIMENTI

Incrementare, diffondere e rendere periodici queste forme di "supervisione"

Bisognerebbe più spesso effettuare corsi del genere, intensificare le ore e far partecipare personale da più istituti differenti

Maggiori continuità di questi importanti momenti di formazione coinvolgendo il maggior numero di unità professionali

Maggiori discussioni in piccoli gruppi per condividere le modalità operative a livello interdisciplinare

Corsi specifici per la collaborazione tra aree perché purtroppo non c'è collaborazione

Fare più corsi di questo genere in modo che tutti gli operatori possano acquisire queste informazioni

Fare più incontri del genere

Intensificare le frequenze degli incontri

Trattare più nel dettaglio le tematiche

Più pratica delle tecniche [di de-escalation]

Molto chiara la parte teorica e fruibili i contenuti. Avrei considerato utile permettere ai partecipanti di raccontare episodi di vita in carcere

In merito all'incontro vorrei proporre degli sportelli di ascolto in ogni istituto in modo tale che ci sia un confronto continuo ed aggiornato tra operatori e figure professionali come quelle delle due giornate formative

Più giorni di formazione

Più giornate formative per approfondire. Argomenti molto utili

ALTRÉ CONSIDERAZIONI SUL SISTEMA PENITENZIARIO

Vorrei un'Amministrazione generale più attenta alle varie problematiche presenti in questo momento storico

Per le varie problematiche una Direzione presente

Educatori in più. Agenti in più. Direzione poco presente

Controllare gli impulsi dell'operatore in maniera pratica aumentando anche il supporto psicologico per i poliziotti penitenziari

Occorrerebbe maggiore collaborazione e supporto sia tra colleghi che psicologico

Prima di capire quali sono le modalità migliori per lavorare in settori come i nostri, dovremmo agire e interagire per "cambiare" il sistema, che non gratifica figure sensibili o esposte a grande fattore di sensibilità come le nostre. Per un sistema che funzioni è inutile fornire info se il "palazzo" non ha le basi

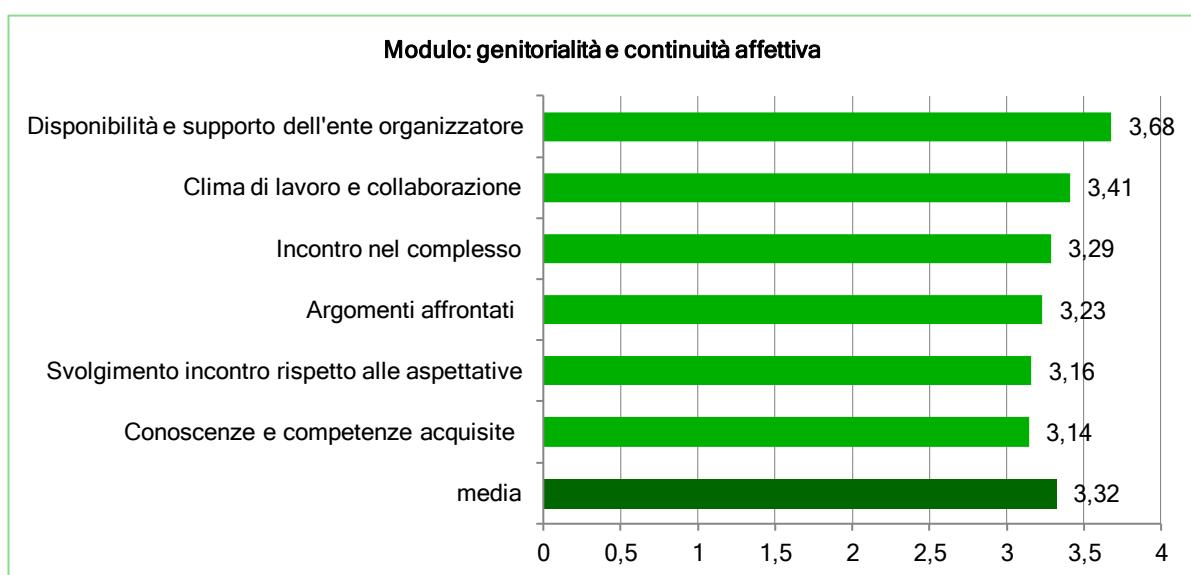
Ci vorrebbe più collaborazione all'interno degli istituti per poter capire quello che subiamo tutti i giorni

Modulo n. 3 - Genitorialità e continuità affettiva

I 56 partecipanti che hanno compilato il questionario di soddisfazione relativo al modulo “Genitorialità e continuità affettiva” sono per il 71% donne e per il 29% uomini, con un’età media di 46 anni. Si tratta di un gruppo composto per più di un terzo da agenti o ispettori di polizia penitenziaria, per circa un quarto da funzionari giuridico-pedagogici, per il 18% da funzionari di servizio sociale e per un 20% da altri operatori, per lo più in servizio presso enti locali e altri enti del territorio.

Anche in questo modulo, come per i due precedenti, il livello di soddisfazione espresso dai rispondenti è elevato: la media è di 3,32 (dove il massimo è 4 = completamente soddisfatto) e tutti i punteggi sui singoli item sono superiori a 3. L’aspetto più apprezzato è la disponibilità e il supporto offerto dall’ente organizzatore, seguito dal clima di lavoro e collaborazione. Il livello di soddisfazione minore (sebbene con punteggi sempre superiori a 3) si riscontra sulle voci “come si è svolto l’incontro rispetto alle aspettative iniziali e “le conoscenze e competenze acquisite durante l’incontro”.

Valori medi (in ordine decrescente) del grado di soddisfazione per ciascun item, anno 2019



Dalle risposte alle domande aperte del questionario, emerge che i corsisti avvertono l'esigenza di approfondire diversi aspetti relativi al tema della genitorialità in ambito penitenziario, quali, ad esempio: esperienze in essere; risorse e strumenti necessari, anche da un punto di vista tecnico-metodologico, per garantire la continuità affettiva familiare e facilitare nei detenuti percorsi riflessivi sul proprio ruolo genitoriale; il ruolo della polizia penitenziaria; formazione congiunta multi professionale per condividere un linguaggio comune; rapporti tra istituti penitenziari ed enti locali; approccio alla genitorialità per i detenuti stranieri; formazione per le diversità di genere.

Alcune parole dal questionario



CONTENUTI DA APPROFONDIRE

Mi piacerebbe fare un approfondimento sulla mia realtà. Cosa c'è già? Cosa serve? Quali operatori possono sedersi attorno a un tavolo per creare una rete?

Sarebbe interessante approfondire il tema della genitorialità in ambito penitenziario dal punto di vista metodologico e tecnico relativo all'insieme di azioni e interventi che investono la situazione genitoriale del ristretto (anche dal punto di vista giuridico: rapporti con tribunale per minorenni ecc.). Inoltre sarebbe interessante approfondire il tema relativo agli interventi attuabili dai servizi intramurari dentro il carcere in termini di regolazione emotiva delle persone detenute per facilitarli nel fare un percorso riflessivo anche sul proprio ruolo genitoriale

Bisogna trattare le contraddizioni professionali/relazionali che costituiscono i sottotitoli dell'agire professionale dei vari autori, sia istituzionali che esterni

Mi sarei aspettato un maggiore approfondimento sul ruolo della polizia penitenziaria e sulla necessità di coinvolgimento nella fase organizzativa delle relazioni tra genitori e figli. Ciò affinché anche la polizia penitenziaria possa svolgere le proprie incombenze in maniera pienamente consapevole e non meccanica come avviene oggi

*Interessante la parte di confronto sulle esperienze, forse far emergere le problematicità rispetto ai vari ruoli potrebbe aiutare a trovare un linguaggio comune per far sì che l'approccio culturale possa cambiare
Formazione congiunta multiprofessionale per abbattere le rigidità e le barriere e condividere un linguaggio comune. Aiuterebbe a favorire la conoscenza reciproca*

Rapporti tra enti locali e istituti penitenziari, sia in termini legislativi che di tipo comunicativi

Relazioni tra carcere ed enti sociali/locali e associazioni varie, per il reperimento dei fondi necessari ai fini dei progetti sulla genitorialità

Si potrebbe approfondire la differenza di approccio alla genitorialità per i detenuti stranieri, ancora poco integrati come nucleo familiare nel territorio locale

Mi piacerebbe affrontare l'argomento carcere/soggetti psichiatrici: quali prospettive future?

Mediatore culturale (problematiche inerenti agli stranieri). Tossicodipendenza. Eventi critici dei detenuti

Formazione per le diversità di genere (trans, gay ecc.)

I partecipanti auspicano ulteriori iniziative su questo tema e suggeriscono che vengano estese a tutto il personale (compresi direttori di istituto e comandanti di polizia penitenziaria). Il confronto con figure professionali di varia provenienza è molto apprezzato perché favorisce lo scambio di esperienze e, di conseguenza, consente di arricchire il proprio sguardo tenendo conto di ulteriori prospettive.

COMMENTI, SUGGERIMENTI

Indispensabile mettere in rete le esperienze. Più frequenza di iniziative simili su un tema, ahimè, che tende ad essere nascosto

Utilizzare situazioni e difficoltà realmente riscontrate nella quotidianità lavorativa per ragionare sui cambiamenti possibili

Lavoro sui temi trattati in sottogruppi eterogenei. Lavoro su più sguardi

Suggerire al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria di incrementare a tutto il personale questi incontri, soprattutto per chi svolge incarichi presso i reparti Colloqui Familiari

Favorire sempre più questo tipo di incontri con professionisti di varia provenienza

Presenza dei direttori di istituto e dei comandanti P.P., quelli che concretamente amministrano gli istituti

Prevedere incontri periodici

Ulteriori momenti di confronto e approfondimento

Sarebbe opportuno dare continuità a questo primo incontro

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Temi trattati in modo esaustivo. Particolarmente interessanti le esperienze territoriali minori/genitori in carcere

Incontro formativo interessante e stimolante

Organizzazione: ottimale

Organizzazione perfetta. Mi piacciono questi incontri con varie figure professionali

RIFLESSIONI CONCLUSIVE



Dalle valutazioni espresse dai partecipanti nelle precedenti edizioni del percorso formativo, era emersa con forza l'esigenza di avere non solo strumenti teorici e metodologici - in altre parole, una "cassetta degli attrezzi" - per lo svolgimento delle proprie mansioni, ma anche spazi di confronto di esperienze e momenti di riflessione sulle pratiche messe in atto per risolvere le problematiche proprie dei loro contesti di lavoro (contesti nei quali, peraltro, sono spesso evidenti forti disomogeneità nelle prassi, ad esempio per quanto riguarda la gestione degli aspetti anagrafici).

Quest'anno, al fine di rispondere ai bisogni formativi specifici degli operatori sui temi dell'anagrafe, la de-escalation e la genitorialità in ambito penitenziario, si è optato per una strutturazione del percorso sulla base di moduli monotematici, pertanto la composizione dell'aula è stata di volta in volta diversa (pochi partecipanti hanno presenziato a tutti gli incontri). Tuttavia, pur all'interno di questa cornice, l'Ufficio del Garante ha accolto l'esigenza di scambio di pratiche attraverso una metodologia che ha favorito l'interazione tra i partecipanti, lo scambio di saperi e la valorizzazione delle loro esperienze. Una metodologia interattiva, dunque, in linea con le finalità del percorso informativo/formativo di contribuire alla crescita del sistema penitenziario potenziando la capacità di fare rete tra gli operatori e lo sviluppo di pratiche di lavoro condivise.

Complessivamente, possiamo affermare che anche in questa edizione gli intenti del percorso sono stati raggiunti con soddisfazione dei partecipanti. Come si evince dall'analisi dei questionari, infatti, gli operatori hanno apprezzato tutti e tre i moduli formativi, sia per le tematiche scelte, affrontate da docenti esperti e competenti, sia per le modalità organizzative e logistiche. L'utilità è stata percepita soprattutto per l'approccio esperienziale "pratico" con cui sono stati trattati i contenuti, che ha favorito il confronto interdisciplinare tra le diverse professionalità mantenendosi nello specifico del contesto penitenziario. I corsisti hanno sottolineato l'importanza di estendere questo tipo di formazione coinvolgendo un numero sempre maggiore di operatori, in modo da incentivare e facilitare le occasioni di contatto, conoscenza e collaborazione intraorganizzative e interistituzionali.

In sintesi, attraverso questo percorso è stata data risposta ad esigenze formative legate ad aspetti di tipo gestionale e amministrativo ed è stata altresì garantita l'attenzione verso bisogni inerenti dimensioni trasversali. Il Garante, infatti, ha condiviso con i docenti la necessità di fornire strumenti di base per approcciarsi efficacemente alla gestione delle dimensioni comunicative e relazionali, con particolare attenzione alla forte conflittualità che connota il contesto penitenziario, raccogliendo al contempo ulteriori segnalazioni sulle difficoltà che gli operatori si trovano ad affrontare quotidianamente.

A nostro avviso, per gli operatori è stato molto importante poter interloquire, durante tutti gli incontri, con i rappresentanti dell'Ufficio del Garante, sia in termini di percezione della qualità dell'intero percorso, sia per l'efficacia formativa. La costante presenza in aula di chi ha promosso l'attività formativa ha rappresentato un grande valore aggiunto, in quanto i diversi professionisti delle strutture carcerarie dell'Emilia-Romagna hanno avuto a disposizione uno spazio di interlocuzione e confronto: spazio percepito come manifestazione di attenzione e vicinanza del Garante a tutto il personale impegnato ogni giorno per dare un senso risocializzante alla pena. Riteniamo infine che ogni appuntamento formativo sia stato significativo anche per i referenti dell'Ufficio del Garante, quale occasione di ulteriore ascolto e conoscenza di coloro che operano all'interno degli istituti penitenziari.